

il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
18/4/63 iscritti alla C.G.I.L. Firenze n° 56

La MODA DEL "COMUNISMO"

Lenin, dopo che il partito bolscevico ebbe conquistato il potere politico, ad alcuni, che gli riferivano che in Occidente, particolarmente in Francia, tutti si proclamavano bolscevichi, in ispecie, i giovani intellettuali, rispose che questo fatto era il ritorno di una grave infezione opportunista che avrebbe minacciato da vicino il movimento operaio.

E' un aneddoto che non ci interessa verificare, ma che esprime con chiarezza e senza illusioni quanto sia nefasta per la rivoluzione comunista l'adesione dei cosiddetti ceti medi, della piccola borghesia e dell'intelligenza al clima di rinnovamento imposto dalla presenza di un forte partito marxista. Necessariamente non è possibile ignorare la presenza, la forza e la influenza di questa mezza classe senza capo né coda, instabile e ciarlatana, verso cui il partito rivoluzionario deve assumere un atteggiamento inequivoco e deciso, tale da consentire l'utilizzazione di questi strati al fine di abbattere lo Stato capitalista, ma e soprattutto tale da evitare i suoi influenti venefici nel sano corpo della classe operaia.

Oggi, purtroppo, non si pone la questione di come utilizzare immediatamente questi strati, che sono completamente al servizio della conservazione capitalistica, inquadrati nei classici partiti borghesi o nei partiti di recente opportunismo operaio. Si pone, invece, la questione della loro abominevole influenza sul proletariato, totalmente imprigionato e dominato dalla politica fascista dei partiti democratici. Il fatto stesso che i proletari di tutto il mondo siano caduti tragicamente nei lacci dei falsi partiti socialcomunisti testimonia l'alto grado di virulenza della piccola borghesia. Essa è passata bellamente, senza patemi d'animo, dal liberalismo al "socialismo", al "bolscevismo", al fascismo, al "comunismo", a seconda della moda dei tempi, come una donna frivola passa di avventura in avventura, a seconda delle occasioni, al fine di soddisfare i suoi istinti sessuali.

La moda continua ancora e sulla passerella della democrazia "progressiva", di tipo nuovo, il grande capitale fa sfilare le sue prime donne, i bei nomi della società, della scienza, della cultura e della politica, di fronte ai quali

ma sfortunatamente restano attonite le gigantesche masse dei diseredati, tuttora incapaci di capire l'inganno che si cela dietro le movenze di questi miserevoli personaggi equivoci da tempi di decadenza. Nelle vetrine dei grandi giornali quotidiani, veri e propri veicoli dell'infezione anti-rivoluzionaria, non passa giorno che non sia esposta la "spontanea" adesione di questo o quel partito di qualche nome, in nome della "democrazia", per fare colpo sugli operai, per indurli a non uscire dai binari della "pace, del disarmo, della convivenza pacifica". Si guardino le liste dei candidati al carnevale elettorale, e troverete raro come una mosca bianca un proletario; e quando scorgete un operaio questi sarà già divenuto un funzionario dell'apparato del partito e del sindacato. Proclamarsi di "sinistra" è schio, fa colpo. Battere la mano sulla spalla dello sfruttato è un buon lasciapassare per le grappe di Montecitorio, per raggiungere il "socialismo" del mezzo milione al mese più quello che fa la piazza! A questo serve la "moda del comunismo": a pascolare i verdi prati dello sfruttamento e del lavoro salariato, e ad illudere gli operai che in questo modo, per questa via "parlamentare e nazionale" si va a vele spiegate verso il socialismo e dopo verso il comunismo. Ieri, quando la Rivoluzione era in ascesa esisteva la minaccia, oggi che la Rivoluzione è la grande assente, la minaccia è operante, senza resistenze immediate. L'unica resistenza, l'unica baluardo incrollabile è il programma rivoluzionario comunista, su cui si fonda il nostro Partito ed intorno al quale si schiererà un giorno il proletariato tutto.

Niente di nuovo sotto il sole del-
l'imbroglio e della mistificazione,
ieri 1885 e oggi 1963.

Lo dimostra alla perfezione que-
sto brano tratto dalla storia del
Partito Operaio Italiano scritta il
secolo scorso, quando nessuno cono-
sceva idighebi e suocero.
"...Siamo ridotti a tal punto che
quasi tutti quelli che s'incontrano
per la strada si professano socialisti.
Perfino nelle Questure del Regno - è
tutto dire! - c'è della gente che si dice
socialista. Lo abbiamo sentito noi pure
noi qualche questura dire: - Veda!
anch'io, sa, sono socialista! -
Si direbbe quasi che oggi sia vergogna
proclamarsi antisocialisti.

Si faranno delle studiate distinzio-
ni, si condirà questo socialismo di se,
di ma, di come e di quando; ma ad ogni
modo la parola socialismo, che una vol-
ta non la si voleva nemmeno sentir pro-
nunciare, ora generalmente non la si
scomunica, la si tiene anzi in sacceccia
bene custodita come se fosse un foglio
di via, un salvacondotto. Il principe
di Bismarck l'ha addirittura serratte sul
la bandiera dello Stato e la fa sventola-
re al di sopra del trono imperiale come
un parafulmine.

È non sarà difficile, che, come para-
fulmine, sventoli un giorno o l'altro
anche dall'alto del Vaticano. (Non anco-
ra: ma solo perché provvede a farla sven-
tolare per conto del Vaticano l'Unità!)

"...Voi tutti, o signori che oggi vi
dite socialisti - sia pure a modo vostro -
...vi siete sentiti costretti, come da

forza misteriosa, a chinarvi verso terra
per raccogliere dalla feccia sociale un
brandello dei suoi cenai e mettervelo al-
l'occhiello dell'abito come un nastrino
da cavaliere".

Guardatevi in giro, proletari, e non tro-
verete un borghese progressista senza al-
meno un pezzetto di questo nastrino!

Perché il "Tramviere Rosso" viva:
Garage 200, 200, 100. Officina 200, 140, 100;
100. Matteo 100. Sergio 100. Ugo 100.
Scale 200, 100, 200, 100. Cicala 100. Sirio
100. Ferrari 200. Giurbi 200. Buoci 100.
Elettricisti 200, 100. Magazziniere 100.
Palloni 500. Bandini 100. Lovello 100.

Tramvieri! Leggete e diffondete il "Programma Comunista", "Spartaco",
il "Tramviere Rosso", organi di battaglia del Proletariato Rivoluzionario.

SECONDO LE PREVISIONI

Alla F.I.V.R.E. le cose si stanno occi-
cludendo nel senso che noi facilmente
previsto: qualche palanca in più extra
liquidazione, la promessa di un posto
di lavoro... quando ci sarà, e il gioco
è fatto!

Le elezioni sono troppo vicine per
mettere a rumore il campo degli operai
arabiffati.

Quindi, su questo altare arlecchines-
co vengono sacrificati tutti gli inte-
ressi operai, anche quelli dei poveri
cristi del reparto "cinescopi".

////////////////////////////////////

BENESSERE TELEVISIVO

Ci volevamo i giochi elettorali per sa-
pere che gli operai italiani non solo
possono "giociosamente lavorare" nelle
fabbriche dorate di S.M. lo Stato, ma
che che con il frutto del loro lavoro
possono acquistare tutti i ritrovati
della tecnica moderna, dall'auto al te-
levisore, alla sala da pranzo, alla la-
vatrice automatica. Non lo sapevamo,
perché noi abbiamo la sfortuna di cono-
scere solo del proletari sempre inchio-
dati con il bottegaio e con il padrone
di casa.

Questo lo abbiamo appreso, con venitan-
te disagio, da un altro ritrovato ul-
tramoderno per imbrogliare il prossimo:
la televisione!

////////////////////////////////////

DAGLI..... A PANTALONE!

I medici sono in sciopero: essi esigo-
no "onorari più dignitosi".
Ma come al solito chi ne fa le spese so-
no i soliti proletari.

Certamente i benestanti non ricor-
rono alle cure delle Mutue: istituzio-
ni alle quali solo i supersfruttati do-
vono assoggettarsi. Ora, anche queste
cure vengono a mancare agli operai e
non si sa per quanto tempo.
Perciò, pantalone... non annalarti!....

////////////////////////////////////